



Attori e registi in sala per la prima del docu sulla vita di Emma Carelli

Se il ritratto di un diva diventa film

LA SERATA

La storia di Emma Carelli, diva dell'opera di inizio '900, impresaria di successo, estromessa dal fascismo e dalla società dello spettacolo, è stata al centro del film "La prima donna", proiettato in anteprima al cinema di piazza della Repubblica. La pellicola, la cui uscita era prevista lo scorso 8 marzo in occasione della Giornata Internazionale della Donna, è stata accolta con un messaggio importante rivolto alle tematiche della disparità e della violenza di genere, così drammaticamente ancora presenti nella società attuale. Un film documentario, realizzato da **Tony Saccucci**, prodotto da Istituto Luce-Cinecittà in collaborazione con Teatro dell'Opera di Roma, che ha visto in sala, la presenza della protagonista femminile **Licia Maglietta**, elegantissima in mise di colore nero, irrinunciabile must per ogni stagione, emozionata e felice per essere riuscita a

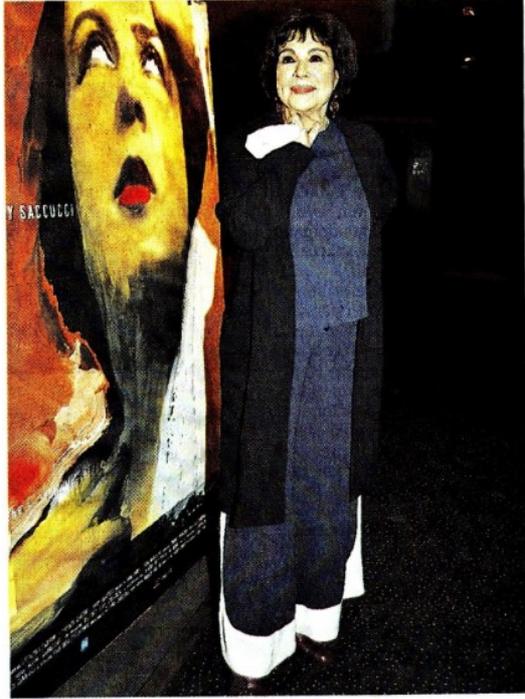
portare sul grande schermo questo personaggio, soprano acclamata nei Teatri lirici d'Italia, Europa e Sudamerica, stimata da personaggi come Caruso, Arturo Toscanini, Gabriele D'Annunzio, che raggiunse una tale notorietà al punto di diventare la prima donna manager dello spettacolo in Italia con la direzione del Teatro Costanzi di Roma (l'odierno Teatro dell'Opera) scatenando non poche gelosie dei colleghi uomini e per questo vittima di quella stessa violenza di genere che risuona, ancora troppo spesso, nei recenti casi di cronaca. Ad assistere alla proiezione, che ha ricevuto il Nastro d'argento del Sindacato Giornalisti Cinematografici come Miglior Documentario, **Alessandra di Michele Bragadin** dell'Associazione Emma Carelli, **Roberto Cicutto**, presidente della **Biennale di Venezia**, **Carlo Fuortes**, sovrintendente Teatro Dell'Opera di Roma, **Vincenzo Celeste**, ambasciatore Ministero Affari Esteri. Tra le varie cariche istituzionali

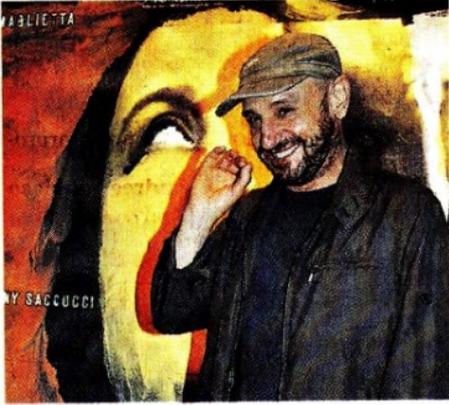
presenti anche **Laura Delli Colli**, presidente Fondazione Cinema per Roma, che ha raccolto gli applausi della platea, presente in totale sicurezza come da disposizioni previste, con la sua dichiarazione accorata: «C'è ancora tanta strada da fare per la parità di genere, ma i segnali finora raccolti fanno ben sperare che anche le donne possano portare avanti il loro lavoro straordinario senza per questo dover subire nessun genere di insidia come accaduto invece alla Carelli, derubata delle sue passioni e dimenticata perfino dai libri di storia». Per decenni infatti la protagonista del film, che perse la vita in un incidente con l'automobile nel 1928, venne rimossa nell'oblio degli archivi. Oggi potrà, invece, essere da esempio per il suo coraggio e quel senso di profonda indipendenza che ha sempre sognato e nel quale ha creduto fino alla fine.

Federica Rinaudo

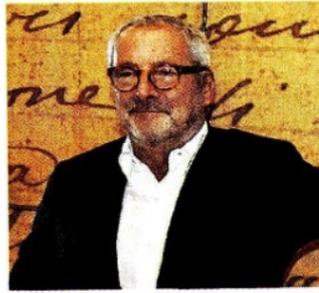
© RIPRODUZIONE RISERVATA







In alto
Licia Maglietta
Sopra
a sinistra
Carlo Fuortes
Qui a fianco
Tony Saccucci
(foto: TOIATI/LEONE)



Qui sopra /
Roberto Cicutto
e a destra
Alessandra di Michele
Bragadin (foto: TOIATI/LEONE)

